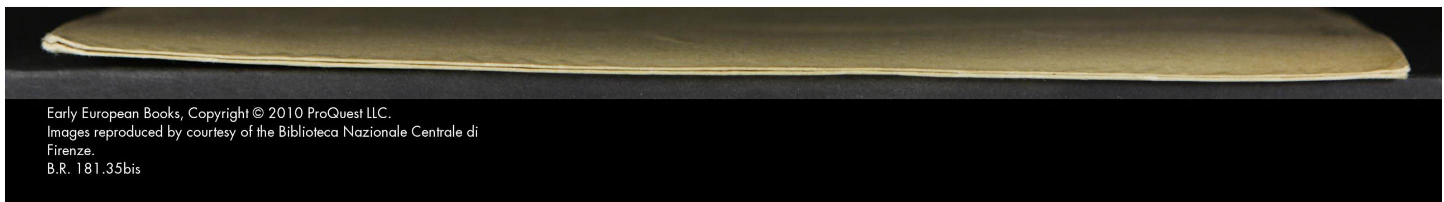
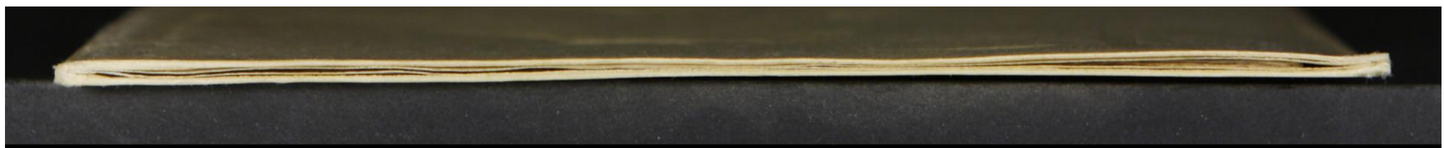

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
977
35 bis










MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
977
35 bis


NAZIONALE
FIRENZE

# LA RAPPRESENTAZIONE DI S. GRISANTE E DARIA.





L'Angelo annunzia.

AL nome ſia dell'eterna clemenza
e della Madre ſua Vergine e Spoſa;
volendo dimoſtrar la gran potenza
che Dio concede alla gente pietoſa,
vedrete di Griſante la ſcienza
e di Daria ſoaue,e degna roſa,
e ſe ſtarete con deuotione
vedrete vna mirabil paſsione.

Polemio padre di Griſante, dice di voler'andare a Roma, e chiama e ſerui dicendo.

State ſu ſerui miei, mettete in punto
chio vo di Roma pigliare il viaggio,
e tu Griſante accioche ſappi appunto
io intendo far di te qualche buō ſaggio
e vo che alla virtu tu ſia congiunto
e che tu ſia l'onor del mio lignaggio,
però che la dottrina è vn teſoro
ch'acquiſtar non ſi può per forza d'oro.

Griſante riſponde al padre.

O caro padre mio quanto è contenta
la mia mente venire à tale ſtato,
ogni mia forza alla virtù è intenta
e ſpero che'l tuo cuor ſia conſolato,
non ſi creda neſſun ſenza ſementa
del frutto della terra gli ſia dato,
diſagi, affanni, vigilie, e preſtezza
cōducon l'huomo in ſublime grādezza.

Polemio dice a ſerui di partire.

Hor'oltre andianne tutti in compagnia
che non è tempo piu di dimorare,

Vn ſeruo riſponde al Signore & dice.

Quando vi piace di pigliar la via
potete à voſtra poſta caminare,

Polemio s'auuia dicendo.

Poi che glie in punto ſaria gran pazzia
volere il tempo in darno conſumare
che a'padri queſto è dato per natura
por ſempre ne figliuoli ogni lor cura.

Polemio camina, e giugne à Roma, e troua l'Imperadore e dice.

Io ſon venuto, o magno Imperadore
à viſitar la tua magna corona,
qual'è di tanta forza, e tal valore
che per tutto la fama tua riſuona,
giuſta coſa e che'l ſeruo pel ſignore
metta i figliuol, l'hauere,e la perſona
non ſi curando nulla poſſedere
ſol per la patria,e'l padre mantenere.
Però venuto ſono in queſte parte
dou'è lo ſpecchio,e'l lume di ſcienza,
doue ſon d'inſegnare i modi, e l'arte
la fonte di virtu;e d'eloquenza,
perche chi el tempo con ragion cōparte
reggendo la ſua vita con prudenza
colui acquiſta honor, teſoro e fama
e queſto e cio che la mia vita brama.

L'Imperadore rallegrandoſi della venuta di Polemio dice.

Tu ſia per mille volte il ben venuto,
non dubitar ch'io ti farò contento
io vo che'l tuo figliuol ſia prouueduto
di ciò biſogna al ſuo prouuedimento,
s'io ho l'aſpetto ſuo ben conoſciuto
l'effigie porta del ſuo padre drento.

L'Imperadore dice a'ſuoi ſerui.

Menatel ſerui miei al Catedrato
e fate che ſia bene ammaeſtrato.

Vn ſeruo mena Griſante a' Dottori e dice coſi.

Eximii Dottor prudenti, e degni
à voi mi manda il noſtro Imperadore,
e pregaui ch'ognun di voi s'ingegni
d'eſſer eſperto,e col voſtro valore,
à queſto giouanetto ognuno inſegni
con fede, diligenza,e con amore,

Vn Dottore riſponde per tutti.

Vbidiren l'Imperial precetto
virtu insegnando a questo giouanetto.

Vn dottore comincia à insegnare à Grisante, e dice.

Si placet vobis legere legatis
vtrum dignior sit philosophia.

Vn'altro Dottore dice.

Hunc librum primo illi ostendatis
vbi docetur modus, ars, & vias,

L'altro Dottore dice.

Doctrina est, vt bene rem sciatis
primum exemplum in philosophia,
quando quis rem per causam ostendit
sicut bene philosophus comprendit.

Grisante studiando gli viene alle mani el libro de'Vangeli, e fra se dice.

O stolto fuor del vero sentimento
che cerchi per voler fama immortale,
nauicar sempre col contrario vento,
lassando il ben per seguitare il male,
dimmi che sarà poi nostr'ornamento
o se questa dottrina tanto vale
ch'ella mi facci si costante e forte
che liberar mi possi dalla morte.
Io non vo piu scienza si sottile
à me basta imparar di Dio la legge,
io vo trouare vn precettore humile
il qual m'insegni come l'huom si regge,
quest'altre cose son caduche e vile,
quello è sol dotto che ben si corregge,
la vita nostra e come vn verde prato
che prima e secco il fior che vi sia nato.

Grisante si parte e truoua vn Romito christiano e dice.

Siate voi padre mio (come mi pare)
seruo à Giesu ch'incarnò di Maria,

El Romito risponde.

Io son per certo e volendol negare,
io sarei fuor della diritta via.

Grisante al Romito dice.

Se così è, io vi vorrei pregare,
con pace, con amore, e cortesia,
che del Signore la strada m'insegnassi
doue beato, chi ben viue fassi.

El Romito risponde à Grisante

E gliè nascoso qua nuna cauerna
vn santo padre Carpofor chiamato,
il qual di Christo la fede gouerna
e per paura sta quiui celato.

Grisante dice.

Per l'alta carità di Dio eterna,
de fate ch'io vi sia raccomandato
che di vederlo io ho sommo diletto.

El Romito risponde.

Or'oltre andian che Dio sia benedetto.

Vanno à trouare santo Carpoforo, e giunti Grisante dice.

Iddio vi salui, ò padre reuerendo
la pace del Signor sia sempre in voi
io vengo padre mio però ch'io intendo
lassar il mondo e tutti i lacci suoi,
che quando il viuer nostro ben cõprẽdo
e uedo che alla morte si vien poi,
ogn'hora mi par mille à far ritorno
a ristorare ogni perduto giorno.
Però vorrei da voi padre diletto
imparar dei Vangel la lor figura,
e finalmente ogni diuin precetto
che Giesu dette all'humana natura.

San Carpoforo lo mena nella cella, e dice.

Hor passa drento che sia benedetto
che a pieno intenderai ogni scrittura,
di tutto il nuouo e vecchio testamento.
che molto son del tuo venir contento.
Ma prima ch'io ti parli alcuna cosa
figliuol mio caro ti vo battezzare,
che questa è di Giesu la prima sposa
che ci fa il vero ben conseguitare,

chi vuol la uita sua far gloriosa
per questa porta gli conuien entrare,
Grisante chiede el battesimo.
piacciati battezzarmi o padre mio
S. Carpoforo lo battezza, & dice.
Io ti battezzo nel nome di Dio.
Dipoi lo ammaestra nella fede.
Da poi chel vero Dio Padre superno
t'ha fatto degno della santa fede,
non vsar mai al prossimo tuo scherno.
perche la carità da Dio procede,
chi vuol chel nome sia di fama eterno
a poueri di Dio vsi mercede,
perche come dall'acqua il fuoco è spēto
cosi s'acquista in ciel per ognun cento.
Grisante piglia licentia & dice.
Tu m'hai padre si bene ammaestrato
ch'io son disposto di voler partire,
quel po del tēpo ch'el signor c'ha dato
stolto è ch'il lascia in darno preterire,
S. Carpoforo lo licentia & dice.
Hor oltre figliuol mio poi che te grato
io son contento e tua preghi esaudire,
habbi Iesu figliuol sempre nel core
rimedio santo d'ogni human errore.
Grisante va in piazza & predicando
dice cosi.
O stolti, ciechi, o miseri mortali
che siate in tanta cecità venuti,
che voi lasciate e beni celestiali
per adorar gli dei bugiardi e muti
questi son tutti spiriti infernali
per la superbia lor del ciel caduti,
priui di charità, senza alcun frutto
che vi terranno in sempiterno lutto.
Grisante predica & vn'amico del padre lo sente, & va e dice al padre.
Polemio io ho veduto il tuo figliuolo
che disprezzando va la nostra fede,
& honne preso anco molto piu duolo
pche gliè in piazza e ciaschedun lo vede
& se il prefetto lo sapessi solo
vorria saper donde questo procede,
ripara adunque presto che bisogna
che'l danno sarà tuo, e la vergogna.
Polemio irato dice.
Puo esser questo, padre suenturato
che tanto caso interuenuto sia,
qualchun bisogna certo che sia stato
che gl'habbi fatto trauiar la via,
quand'il figliuol vede il padre turbato
ei muta spesso modi e fantasia,
ne' giouanetti si suol veder questo
far'vna cosa e poi mutarsi presto.
Polemio trouando il figliuol dice.
Chi t'ha fatto hoggi far si grande errore
figliuol ribaldo, scelerato, e tristo,
Hora lo fa mettere in prigione
e dice cosi.
Menatel presto via con gran furore
in luogo tal che mai piu non sia visto
sei tu si ingrato, cieco, e pien d'errore
che tu lasci gli dei per seguir Christo
fa pur pensier prima che sien tre giorni
ch'io vo ch'a nostri Dei cieco ritorni.
Menato Grisante in prigione viene
vn'altro amico di Polemio, e dice.
Polemio assai mi duol di quel ch'ò inteso
ma non temer che muterà pensiero,
duolmi che tu non ai buon modo preso
a mostrarti inuer lui si crudo e fiero,
ch'in questo mondo e dell'amor acceso
e sottoposto a vn suaue impero,
tal ch'ogn'altro pēsier discacc'e sgōbra
seguendo amor come fa il corpo l'ōbra.
Perche la giouanezza è cosa vana
e cerca contentar ogni sua voglia,
è questo è dato alla natura humana
che spesso amor di libertà la spoglia,
se tu lo trai di quella oscura tana,
voltar

voltar tu lo vedrai com'vna foglia.

Polemio afferma il ſuo detto e dice

Queſto mi pare vn conſiglio perfetto
però vo ſeguitar quanto m'hai detto

Polemio dice a'ſerui che ordinino vn conuito doue ſieno cinque donzelle.

State ſu ſerui ordinate vn conuito
doue ſian cinque delle mie donzelle,
che ſappin ben riceuere ogn'inuito
vaghe leggiadre, gratioſe, e belle,
e come egliè ogni coſa fornito
io ho diſpoſto di parlar à quelle,
ch'io ſpero auer da lui grata riſpoſta
ſe queſto gentil fuoco ſe gl'accoſta.

Vn ſeruo dice alle donzelle.

Venite tutte al ſignor noſtro, e poi
intenderete appunto il ſuo penſiero,
vuol ch'io comandi à tutte quante voi
che v'addorniate quanto fa meſtiero,
deſtando di Cupido e lacci ſuoi
col parlar prõto, e cõ l'aſpetto altiero,

Vna donzella dice.

Va che noi ſiam parate ad vbbidire
nè coſa c'è piu grata che'l ſeruire.

Le donzelle vanno a Polemio.

Noi ſian venute a tua magnificenza
comanda pur ch'vbbidito ſarai

Polemio dice alle donzelle.

E gl'ha voluto il cielo, e ſua potenza
ch'io mi ritroui ſolo in tanti guai,
per dar al mio figliuol fama e ſcienza
la patria, & ogni coſa abbandonai,
& hor per mio riſtoro m'ha laſſato
& eſsi à Gieſu Chriſto battezzato.
Qui vi biſogna vſar tutta la forza
e trarlo fuor di queſta fantaſia,

Vna delle donzelle dice.

Se non fia vna pietra, o vna ſcorza
io ſaprò ben doman trouar la via.

Vn'altra donzella dice.

Se'l fuoco di ch'io ardo non ſi ſmorza
io ſpero fargli buona compagnia.

Polemio dice loro.

Orſu io vi ringratio.

Vna di loro dice. Datti pace,
ch'io sò che'l penſier tuo non è fallace.

Polemio manda per Griſante.

Andate ſerui miei alla prigione
dou'è Griſante mio vnico bene,
è menatelo qui al padiglione
con ſuoni, è canti come ſi conuiene,
trouate veſte di piu conditione
come alla ſua perſona s'appartiene,
ſu preſto perche ſento conſumarmi
e gia mill'anni di vederlo parmi.

Cauato Griſante di prigione, e giunto al padre dice.

Figliuol tu ſe da me tanto bramato
quanto mai fuſsi in terra coſa alcuna,
tu ſai ch'io tho figliuol ſempre alleuato
con tutti i ben che può dar la fortuna,
& ho dolce figliuol deliberato
che non ti manchi mai coſa neſſuna,
vo che tu viua ſempre in feſta e canti
ſeguendo amore, e giouanetti amanti.

Riſponde Griſante.

Padre la vita mia è ſol piacere
à Dio, & alla ſua Madre diletta
che bramand'io il ſommo bene hauere
conuiene in lui ogni ſperanza metta.

Polemio dice a'ſerui.

Orſu buon ſerui, attendiamo à godere
che queſta ſarà vita piu perfetta,
che s'alle legne il fuoco vn po s'accoſta
forſe che mi farà altra riſpoſta.

Vna donzella dice à Griſante.

Guarda quãta bellezza è ĩ queſto aſpetto
che à vederlo mi par proprio vn ſole
oimè gran fuoco ſento nel mio petto

che ogni mio ſenſo per amor ſi duole
d'amarti ſon fortemente coſtretto
habbi pietà di me poi ch'amor uuole
io ardo ſignor mio, io tremo, e moro
ſoccorrimi, ſei pure il mio teſoro.

Griſante dice alla donzella,

Lieuati preſto, ò maladetto drago
offender non ſi può chi nulla teme
ſe tu ſapeſsi com'io ne ſon vago
de' voſtri ſguardi, io ne ſpengo il ſeme
è d'ogni coſa al fin ci ſarà pago
perche hor tal ride che nel fine freme
nell'altra vita el pentir poi non vale
andate via Diauoleſſe infernale.

L'altra donzella dice a Griſante.

Sarai tu ſignor mio però ſi crudo
inuerſo queſt'ancilla ſuenturata
ſarà tuo cuor d'ogni pietà ſi nudo
che tu mi facci morir diſperata,
ſoccorri Signor mio chi ardo, e ſudo
è muoio per coſtui, è non mi guata
deh non mi dar ſignor mio tanti guai

Riſponde Griſante.

Orſu va via che'l diauolo ſarai.

L'altra donzella dice.

Può eſſer ch'io non habbi tanta forza
io ſoglio pur ſaper tutti gl'incanti,
ſareſti mai di pietra, ò dura ſcorza
ò nato di diaſpri, ò di diamanti
al tutto in darno il mio poter ſi sforza
e me ſoccorri, io mi conſumo in pianti
aiuta queſt'ancilla, ò ſignor mio

Riſponde Griſante.

Orſu va via ſpirto peruerſo, e rio

Griſante cercando di reſiſtere alle tentazioni, fa oratione è dice.

Lieua dolce ſignor ſi cruda peſta
è da ſoccorſo à queſta fragil vita,
la carne è inferma e'l ſenſo mi moleſta
è tira il ferro ogn'hor la calamita
ò dolce Signor mio che gente è queſta
porgi la mano à ſi crudel ferita,
aiutami ſignore alto è perfetto
che la ragion non perda, è l'intelletto.

Finita l'orazione, le donne s'addormentano, e Polemio va a vedere, è trouandole addormentate dice.

State ſu maliarde ſtracciatelle,
che pentir vi potreſti di tal coſa,
guarda ſe dormon per nõ parer quelle
ch'abbino hauuta la malizia aſcoſa,
guai a chi crede alle voſtre nouelle
perche mai la ſua vita ſi riposa,
trahetele vn po del padiglione
ch'io intendo di ſaperne la cagione.

Polemio dice alle donzelle, poiche le ſono deſte.

Che vuol dir queſto che voi nõ dormite
che ſpegner ſe ne poſſa il ſeme affatto,

Riſponde vna delle donzelle.

Le ragion noſtre prima alquanto vdite
di quel che c'ha lo ſcelerato fatto
noi fumo contro a lui per modo ardite
che quaſi d'ogni ſenſo l'hauian tratto,
è quando i mi credeuo quel fruire
per forza tutte ci fece dormire.

Polemio le fa tornar drento è dice.

Hor ſi vedrà ſe voi direte il vero,
paſſate drento chio non credo ancora
che ſpeſſo fate quel ch'è bianco nero
guai a colui che di voi s'innamora.

Le donzelle tornate drento tutte s'addormentorno, e Polemio turbato dice à Griſante.

Se tu non muti figliuol mio penſiero
tu mi trarrai del ſentimento fuora
è farò coſa che mai piu non fu vdita.

Riſponde Griſante.

Fa pur che mia ſentenza è ſtabilita

Polemio diſperato piangendo dice

O padre

O padre sfenturato che farai
ò padre tu sei priuo d'ogni bene,
oime figliuol perche t'ingenerai
per douer gustar poi si aspre pene,
padre infelice piu ch'altro sarai
se morte a'preghi tuoi presto nõ viene
piangete occhi infelici afflitti, e lassi
che mos'arei nõ ch'vn figliuolo i sassi.
O fiumi tenebrosi, oscuri, e nigri
ò profonde spelonche, e duri sterpi,
perche siate al mandar si tardi, e pigri
aquile crude, e velenosi Serpi,
Orsi, Lupi, Leoni, Aspidi, e Tigri,
si che la vita mia dal corpo scerpi,
che priuo in vita d'ogni mio diletto
vn sasso chiuda poi l'afflitto petto.

Vn'amico di Polemio confortando lo dice.

Polemio io ti dirò quel che mi pare
costui harà imparato qualche incanto,
ma io ti voglio vn rimedio insegnare
che porrà fine a cosi graue pianto
e'ci bisogna una donna trouare
che sappi fare vn gratioso canto
pronta ne'modi, e nel parlar coperta
bella di corpo, e d'ogni virtu esperta.

Risponde Polemio.

Io non saprei doue cercar potessi
d'vna che fussi come tu m'hai detto
che tanto ingegno, o gentilezza hauessi
che di leggiere han tutte poi difetto

L'amico di Polemio dice come lui ne sa vna che ha nome Daria.

Che diresti se vna io ne sapessi
d'arte, d'ingegno, prudenza, e intelletto
quanto altra donna di bellezza vn fonte
da far co'suo begl'occhi ádar'vn mõte.
Eglie qua fra le vergine vestale
vna che passa di bellezza il segno,
e in gentilezza non si troua vguale
e trapassa ciascun di bell'ingegno
se gli dici volerla maritare,
tu puoi senz'alcun dubbio far disegno
che uoltar lo uedrai com'una foglia.

Polemio dice.

Orsu ua uia, trami di tanta doglia.

L'amico di Polemio truoua Daria, e dice.

Vnico specchio di uera bellezza
fonte di gratia, e d'ogni cortesia,
esempio di sapere, & gentilezza
albergo degno d'ogni leggiadria,
in cuor gent il non regnò mai durezza
pur che l'huõ chieda quel ch'onesto sia
però gentil donzella signorile
un'huomo altier uorrei facessi vmile.
Sappi che di Polemio il suo figliuolo
e conuertito alla fede Christiana,
& hallo abbandonato in tanto duolo
che sprimer nol potrebbe lingua vmana
e se nol lega Amor col suo lacciuolo
io uedo ogni speranza al tutto uana
se tu lo muti sua sposa sarai

Risponde Daria.

Non dubitar ch'io lo trarrò di guai.

Daria dice à Polemio cõfortãdolo.

Salute signor mio, ecco l'ancilla
che uiene a liberare il figliuol uostro,
sta pur signor con la mente tranquilla
che farei co'miei preghi vmil'un mostro
se gusta del mio amore una fauilla
entrerrà ben nell'amoroso chiostro,
e scriuerrà doglioso le fauille
ch'ardon gl'amanti ognora à mille, à mille

Polemio dice a Daria.

Io ti prometto se lui si rimuoue
e che mi tragga di dolori, e stenti,
ch'ormai la noce mia piu non si muoue
per questi atroci, e perfidi tormenti
io ti farò ueder cose alte, e nuoue,

che tuttadue reſterete contenti
è farotti di lui ſpoſa verace.

Riſponde Daria.

Orſu pon ſignor mio tuo core in pace.

Daria va a trouar Griſante, e dice.

Saluiti ſignor mio Venere bella
che m'ha di tue bellezze innamorata,
habbi pieta di queſta verginella,
la qual per tua ancilla a te s'è data
ſel ciel vuol ſignor mio che io ſia quella
che ſia da'tuoi be gl'occhi tormentata,
ſai ch'io non erro ſignor mio gioioſo
tu ſei colui che mi puoi dar ripoſo.
Io ho diſpoſto, ò che mi dia la morte
ò che per tua ancilla oggi m'accetti
ſe tu mi ſerri di pieta le porte
io veggo i ſenſi dalla morte ſtretti
ſarai tu ſignor mio ſi crudo, e forte
che muouer non ti poſsin miei diletti,
tu ſei la mia ſperanza el mio conforto
ſoccorri ſignor mio, non mi far torto.

Griſante marauigliandoſi di tanta bellezza dice a Daria.

Se per vn fral diletto temporale
tu mi prometti dar tanta bellezza,
ſe tu cerchi ferirmi col tuo ſtrale
e brami tor da lei tanta durezza,
ſe per volermi far ſeguire il male
tu vſi nel parlar tanta dolcezza,
e ſai chio ſon di terra, e pien d'errore
penſa quel che fareſti al mio ſignore.

Daria tutta cõmoſſa ſcuſandoſi dice.

O dolce ſignor mio ſappi che quando
io venni innanzi al tuo gentil'aſpetto
mi moſſe tanto il caſo miſerando
del tuo infelice padre poueretto
pel qual ti vengo ſignor mio pregando
che tu ti lieui dal cuor ſi van concetto
e penſa che gliè padre, e tu figliuolo
e che dolor egliè trouarſi ſolo.

Griſante comincia a diſputare con Daria è dice.

Dimmi che gratia a queſti voſtri Dei
chieder ſi debbe quãdo l'huomo adora.

Riſponde Daria.

Sappi che tutti quanti i penſier miei
e di ciaſcun che i noſtri Dei adora
è di pregar che da maligni è rei
ci guardin d'ogni tempo, punto, & hora.

Griſante riſponde a Daria.

Per certo chio nol poſſo imaginare
ch'vn ch'è guardato altrui poſſa guar-(dare
Che ſe nõ fuſs'il gran prouedimẽto
ſarebbono ogni notte lacerati,
pche nõ caſchin per acqua, o per vento.
uoi li tenete col ferro legati
chi è quel cieco fuor del ſentimento
che non conoſca che ſieno inſenſati,
ſi che ritorna a Dio padre clemente
che a tẽpo è chi col cor ſẽpre ſi pente.

Daria conuertita tutta lieta dice.

Sia ringratiato Dio padre ſuperno
che m'ha pel ſeruo ſuo moſtro la via,
è datomi tal lume è tal gouerno
che ancor ſaluar potrò l'anima mia
che quanto piu con la mente diſcerno,
adorar queſti Dei è gran pazzia,
però diſpongo adeſſo battezzarmi
è uo di Chriſto ſerua è ancilla farmi.

Griſante battezzandola dice.

Io ti battezzo per uirtu del Padre
è del Figliuolo, è del Spirito Santo,
e prego te ſorella, e cara madre
che t'infiammi d'amor diuino, è ſanto
ſe vuoi oprare operazion leggiadre
uolta ſempre a Maria la uoce el canto
perch'ella è fonte, e mar di ciaſcun bene
doue ogni gratia in queſto mõdo uiene.

Griſante è Daria uanno predicando e dicono coſi.

O stolti, e fuor del uero sentimento
che siate tanto nell'error proterui
come credete uoi che uno elemento
nello stato di gratia vi conserui,
Iddio ha fatto il cielo, e'l firmamento
del quale i vostri dei son fatti serui
non crediate che'l mondo stato sia
ciechi tornate alla diritta via.

Daria predicando dice.

Anzi vanno adorando vna figura
la qual non parla non ode, e non vede,
& è d'huomini sciocchi ancor fattura
& in questa ciascun di voi si creda
trouar felicitade oh gran sciagura
che poi n'harete al fin trista mercede;
bisogna creder nel Signor verace
che dona vero ben tranquilla pace.

Vn Romano vdendogli dice.

Chi son costor che predicando vanno
& hanno tanto popol conuertito,

Risponde vna donna.

E'son Christian che cõ malitia, e ingãno
si m'hanno gia leuato il mio marito.

El Romano dice.

Bisogn'andare à riparar'il danno
accioche Claudio ci pigli partito,
però che in questo ogni virtu consiste
chi presto, è bene al principio resiste.

El Romano trouando el Prefetto dice.

E'son qua due magnifico Prefetto
che han la fede posto in iscompiglio,
e'se non si ripara con effetto
potrebbon dare all'Imperio di piglio
hanno di Christo molte cose detto
è molti hanno seguito il lor consiglio
si che ripara con prudenza, e'ngegno
che poca cosa fa voltare vn regno.

El Prefetto dice al Caualiere.

Va Caualiere intendi il caso appunto
e se fia vero, io gli farò dolenti

El Caualiere dice a'Birri.

Oltre su presto, mettetcui in punto
io so pur che al mangiar non siate lenti

Risponde vn Birro per tutti.

Ognun di noi ò Caualiere è smunto
di roba, è di danar noi siamo spenti
noi andian tutto'l di spiando attorno
nè guadagniam niente in tutto'l giorno.

El Caualiere troua Grisante è dice.

Siate voi quei che i nostri Dei sprezzate
gente peruersa maladetta, e fella

Risponde Grisante.

Noi predichiam di Dio la veritate
che incarnò di Maria vergine bella.
poi per saluar la nostra humanitate
morte sostenne per amor di quella
questo è quel che ciascun bramar disia

El Caualiere gli fa pigliare.

Oltre su presto menategli via.

Giunti Grisante è Daria dinanzi al Prefetto el Prefetto dice.

Son questi quei Christiani scellerati
che uanno il nostro popol solleuando,

Risponde Grisante.

Noi siam serui di Dio, è battezzati
ch'andiam pel mondo Giesu predicãdo

El Prefetto dice.

Del vostro error sarete gastigati
che quand'io vẽgo a costor ben pẽsando
costor con loro inganni, e false vie
tengono il mondo pien d'hipocrisie.

El Prefetto gli manda ad adorare l'Idolo, è dice.

State su Caualier possenti, e franchi
io vo che uoi intendiate il pensier mio,
i ho disposto al tutto che non manchi
che qui Grisante adori il nostro Dio
e se non lo farà nessun si stanchi
di far che pianga il suo peccato rio,

fate che a' noſtri Dei facci oratione.
E comanda che Daria ſia poſta in prigione.
E Daria preſto ſia poſta in prigione.
Il Caualiere mena Griſante, al tempio, e dice.
E'ti biſogno qui diſporti al tutto
d'inchinarti al noſtr'Idolo tanto
Riſponde Griſante.
E ſarà il corpo mio prima diſtrutto
e prima finirò mia vita in pianto,
ch'adorar voglia coſa ſenza frutto
laſſando Dio che creò tutto quanto
l'abiſſo, il cielo, il Sole, è gl'elementi
per amor ſuo vo patir gran tormenti.
El Caualiere dice.
Io sò ch'al fin tu muterai penſiero
de guarda pur che l'ira non trabocchi,
Riſponde Griſante.
Fa quel che vuoi che quello ĩ cui ſpero
mai tolto mi ſarà dauanti à gl'occhi
El Caualiere legandolo dice.
Orſu vediam ſe coſtui è ſi fiero
faccian chel corpo ſuo per forza ſcoppi
leghianlo ſtretto in tal modo che'l core
laſsi gli ſpirti è muoia di dolore.
Il Caualiere volendo legare Griſante, e ſtringerlo, non potendo dice.
Che vuol dir queſto, nõlo poſſo intẽdere
queſto mi pare vn caſo molto ſtrano
ch'vn ſol da tanti ſi poſſa difendere,
dunque il noſtro parer ſarà pur vano.
Vn'altro Caualiere dice.
E'non c'è verſo di poterlo arrendere
non occorr'altro ſtringer nol poſsiamo
menianlo alla prigione ſtrettamente
ch'io intendo che'l Prefetto ſia preſente
Tornano al Prefetto, & vno di loro dice.
Noi ſian dinanzi a tua magnificenza
venuti tutti come ſi richiede
tu ſai che noi facemmo dipartenza,
per far Griſante tornare alla fede
ma tanto grande è ſtata ſua potenza
che ſenza mai mutarſi pur'vn piede
potuto ha piu che tutti quanti noi
ſi che fa hor di lui quel che tu vuoi.
El Prefetto va in perſona a vedere, è dice.
Andian via preſto chio lo uo uedere
perche ho ſperanza che ſaran parole,
altro rimedio conuerrà tenere
chio ſo appunto quel che coſtui vuole
ſo che col fiaſco non mi darà bere
io vo prouar come la carne duole
oimè che queſta è pure vna gran coſa
ch'abbi la fantaſia tanto ritroſa.
El Prefetto vedendo vn lume nella prigione dice.
Che vuol dir queſto lume tanto grande
vedeſti voi gia mai tanto ſplendore
che fuori, è drẽto in ogni luogo ſi ſpãde
che per dolcezza mi ſi ſtrugge il core.
Griſante eſſendo in prigione dice.
Queſte ſon di Gieſu ſante viuande
le quali a'ſerui ſuoi manda il ſignore
e ſon ripiene di tanta dolcezza
che chi le guſta ogn'altra coſa ſprezza.
El Prefetto irato dice.
Tu mi fai di parole vn gran garbuglio
che proprio parmi di lingua tedeſca,
perche fei di bugie vn gran miſcuglio
nõ creder mai che del tuo mal m'increſca.
El Prefetto ſi volta al Caualiere dice.
Prendete vn groſſo legno di ceſpuglio
fate che d'ogni parte il ſangue gli eſca,
oltre ſu preſto le catene addoſſo
rompetegli la carne, nerbi, & oſſo.
Griſante orando dice.
Padre

Padre del cielo apri le sante porte
dell'immensa pietà al tuo suggetto,
è fammi nel martir costante, & forte
arda di carità la mente, e'l petto
fammi venir felice a la tua corte
e fammi in ciel per tua pietade eletto,
e a questa gente, ò clemente signore
piacciati perdonargli per mio amore.

Non sentendo Grisante pena alcuna e vedendo cader'in terra li Ministri, Claudio dice.

Fatelo riuestir, ch'io non potrei
creder che fussi se non giusto, e santo,
e per aprirui tutti e pensier miei
io sento il cuor che m'arde tutto quãto
e s'io il vedessi, a pena il crederrei
che questo fussi per virtu d'incanto,
ond'io rifiuto i nostri falsi oracoli
poi che visto ho di lui tanti miracoli.

Claudio Prefetto dice a Grisante.

Noi habbian visto, ò buon seruo di Dio
quanta forza habbi la tua santa fede,
e chi segue Giesu clemente e pio
piu gratie gliè donate che non chiede,
e senza quello ogni pensiero è rio
come per proua, e per segni si vede
però noi ti preghian, se noi sian degni
che la diritta via ci mostri, e'nsegni.

Risponde Grisante al Prefetto.

Quel vero Dio che l'vniuerso regge
che s'è di nostra humanità vestito,
tanto è pietoso a chi l'error corregge
che sempre il peccatore ha esaudito
come fa il buõ pastor che la sua gregge
cerca condurre al bel prato fiorito,
cosi ci chiama Dio sempre pietoso
e ognor c'aspetta misericordioso.

La moglie del Prefetto conuertita dice al Prefetto.

Dolce marito mio, perche a Dio piace
d'hauerci eletti nel suo santo coro
battezzianci ora tutti quanti in pace
che in quel consiste ogni nostro tesoro.

Vn figliuol conuertito dice al padre.

Padre tu vedi il mondo ch'è fallace
non facciam padre come fan coloro
che per dir ben faro guaston la legge.
di Dio, e mai nessun non si corregge.

El Prefetto chiede il battesimo per tutti.

O buon seruo di Dio poiche tuoi merti
hanno placato l'ira del Signore
noi conosciamo anzi sian chiari e certi
che'l mõd'è cieco vano, e pien d'errore
però le sante braccia a noi conuerti
battezzaci ora con pietoso core.

Grisante gli battezza, e poi dice.

Cosi vi mondi Dio d'ogni peccato
e facci ognun nel ciel lieto, e giocondo

Ora vno va all'Imperadore e dice.

Sia il ben trouato Imperador giocondo
tempo è che presto si ripari al danno
peroche Claudio ha quasi messo al fon (do
la fede nostra con malitia e'nganno
e perch'egli ha del reggimento il põdo
molti de'suoi Roman seguito l'hanno
si che ripara con prestezza, e bene
che senza capo nulla si mantiene.

L'Imperad. dice a'suoi Caualieri.

Presto su Caualier mettete in punto
arme, corazze, rotelle, e celate,
e quando ognun'a Claudio sara giunto
fate che qui legato lo meniate,
e s'alcun'altro con lui fia congiunto
fate pur ch'a nessun la perdoniate

Vn Caualier dice.

Andian via presto, vno facci la scorta
peroche il caso della fede importa.

E'Caualieri giungono a Claudio, & vno dice.

Vienne ribaldo mancator di fede
a questo mo l'Imperador si tratta,
non sperar di trouar mai piu mercede
ma di lassar la signoria t'adatta.

Risponde Claudio.

Quel vero Dio che l'vniuerso vede
sẽpr'a suo serui maggior gratia a fatta
che non è questa è maggior gloria dona
à chi per lui ogni cosa abbandona.

Claudio essendo giunto innanzi al-
l'Imperadore, lo Imperadore dice.

E questo Claudio il merito che rendi
à chi t'ha fatto sopra ogni signore?
a questo modo l'Imperio difendi
o cieco pien di vitii, e pien d'errore,
fa che alle mie parole ben'attendi
se non ch'io ti farò far poco honore
muta l'oppinion proterua, e ria
se rihauer tu vuoi la signoria.

Risponde Claudio all'Imperadore.

Io vo con tutto il cuore amare Dio
e la sua Madre e' suoi deuoti Santi,
è in quel vo sempre por tutto il disio
quel vo sempre laudar con hinni e canti
che gioua di seguire il mondo rio
e l'alma in sempiterno viua in pianti.

Lo Imperadore lo fa mettere in pri
gione.

Su Caualiere mettilo in prigione
chio lo farò mutar d'oppinione.

Ora lo Imperadore elegge Celeri-
no in luogo di Claudio.

Celerino sta sù mettiti in punto
perche di Claudio ti do il reggimento,
quest'è del mio pensiero tutto il sunto
chi voglio al tutto ogni christiã sia spen(to

Risponde Celerino.

Io non sarò si presto al luogo giunto
chio farò sopra ciò prouuedimento,
e doue andrà l'honor della corona
io metterò l'hauere, e la persona.

Celerino preso la signoria, manda
Daria all'Imperadore.

Presto su Caualier metti in assetto
di menar Daria al nostro Imperadore,
che rare volte ne' casi mi metto
doue si reca degli Dei l'honore,
so che l'Imperador n'hara diletto
perch'ella è di tutte l'altre il fiore
& essendo si bella, e si prudente
conuertirassi alli Dei facilmente.

Il Caualiere mena Daria all'Imper.

Magna corona d'ogni laude degna
per parte del Prefetto io son mandato,
perche colui che di far mal s'ingegna
conuien che porti pena del peccato
è perche Daria e' nostri Dei non degna
anzi ha per tutto Giesu predicato
in modo che se non si riparaua
el mondo sottosopra riuoltaua.

Lo Imperadore dice.

Molto m'è grato di veder la pruoua
se la potra l'Imperio conuertire,
che ben cosa saria stupenda è nuoua
se vna donna m'hauessi a sbigottire
ma perche il ver nel domandar si troua
fa che tu m'abbi apunto il caso aprire
è non voler che per la tua durezza
morte di te spenga della tua bellezza.

Risponde Daria.

La mia bellezza è fatta tanto grande
che spegner non la può la tua potenza,
chi gusta del mio Dio le sue viuande
farebbe a tutto il mondo resistenza
Iesu è quel ch'in noi sue gratie spande
Iesu fa l'huom tornare a penitenza
quel sol confesso, è tengo per mio Dio
benigno protettor del corpo mio.

Lo Imperadore comanda che Daria
sia menata al luogo disonesto.

Poiche

Poi che non gioua minacci, e parole
facciam che i fatti mutino il pensiero,
io so che al fin quando la carne duole
che l'huom non è cosi costante, e fiero,
poiche i tormenti lei pur prouar vuole
io ne uedro di questa cosa il uero,
fa Caualier che tu la meni presto
fra l'altre donne al luogo disonesto.

Essendo Daria nel luogo disonesto, vn Leone uiene alla sua guardia, e l'Imperadore comanda che si troui un'huomo tristo che la sforzi.

Andate presto e trouate un'huom tale
che sia di uitii e di lussuria pieno,
e che senza pietà facci ogni male
d'inuidia, e di rabbia; e pien d'ogni ue-
(leno

Vn seruo dice.

Signore io ne so un che tanto uale
che nessun suo disegno gli uien meno,
& è da farne in questo caso stima
peroche de ribaldi egli è la cima.

El seruo ua al tristo, e dice.

Tu sia per mille uolte il ben trouato
testaccia infarinata senza sale,
io t'ho una uentura oggi trouato
che mai facesti miglior carnesciale

El tristo risponde.

io son d'ogn'arte bagnato, e cimato
e sempre cerco di commetter male.
e s'io dicessi mie tristitie tutte
i n'ho piu dieci volte che Margutte:

El seruo lo mena all'Imperadore.

Vieni compagno mio chio ti prometto
che mai facesti la miglior pensata,
tu toccherai d'vn cibo si perfetto
che ti porterà inuidia la brigata.

El Tristo risponde.

Andiamo chio son piu d'un bacin netto
& ho la cappa poco fa giocata,
ho perso cio che aueuo a dadi, e carte
hor intorno a costei mutero arte.

El seruo dice all'Imperadore.

Ecco qui Imperador quell'huō da bene
che s'è per Roma tanto diuulgato
il qual per vbbidir l'Imperio uiene
capo de tristi questo è nominato

Lo Imperadore dice al Tristo.

Dapoi che'l segno nostro in fronte tiene
e si puo giudicar che sia prouato
pero di Daria io ti fo protettore
accioche tu le dia fama & honore.

El tristo dice all'Imperadore.

Non dubitare Imperador ch'io sono
eccellent'huomo nel mal'operare,
ne mai mi piacque esser tenuto buono
tutte le donne so mal consigliare
e l'accordo in un tratto col mio suono
che mai nessuna non mi puo scampare,
pero sta pur signor di buona uoglia
chio faro che costei mutera uoglia.

El Tristo andando da Daria, il Leone se lo caccia sotto, e Daria dice al Leone.

Io ti comando per virtu di quello
il quale ogni animal teme & onora,
che tu ritorni humil piu d'un'agnello
chio non uo che nessun ꝑ me qui mora,
che se gl'hauessin punto di ceruello
conoscerebbe il diauol che'l diuora,
mostragli Giesu mio la tua potenza
accio che presto torni a penitenza.

Daria dice al Tristo.

O stolto, o cieco, priuo di ragione
pouero d'intelletto, è di consiglio,
che per uirtu di Dio oggi un Leone
m'ha liberata da graue periglio
e tu che hai l'ingegno, e discretione
fatto simil'a quell'eterno giglio,
uenuto sei per tormi quel tesoro
che Dio ha posto in ciel sublime coro.

El Tristo dice à Daria.

Sposa di Christo gratiosa, e pia
che m'hai dal crudo morso liberato,
dell'animal feroce e sua balia,
senza guardare al mio graue peccato
io ero fuor della diritta uia
ne mai conobbi quel che m'ha creato
hor confesso Giesu con tutto il cuore
e chieggio perdonanza dell'errore.

Però ti prego che tu facci segno
all'animal che mi lasci partire,
sò ben che di tal gratia non son degno
perche il peccato si douria punire

Daria dice al Leone.

Io ti comando per quel santo legno
doue Christo per noi volse morire,
che come quello ogni nimico scaccia
cosi tu non ardisca alzar la faccia.

Vno ua all'Imperadore e dice.

Saggio Signore appresso della porta
di Daria è un Leon tanto terribile
il qual mugliando si gli fa la scorta
e parmi molto nell'aspetto orribile,
e per amor che à quella Daria porta
fa cose certo che sono incredibile

Lo Imperador comanda che si debbin trouare i cacciatori.

De Cacciator farete qui venire
che con prestezza lo faccin morire.

Vno chiama i Cacciatori, e dice.

Su presto Gherardino, e Zanabone
Tista del Bruca, Marchetto, e Fracasso,
chiamate Buriasso, e Lorenzone,
il Tinca, il Brucia, Morgãte, e Camasso,
e Coccodrillo, e Bobi del Falcone
e Bertuccio che ua col collo basso,
trouate il corno e'cani ognun alletti

Vn cacciatore fuggendogli un cane dice.

Te, te, pezuolo una mazzata aspetti

E Cacciatori uanno à trouare el Leone, & il Leone piglia tutti i Cacciatori e Daria gli dice.

Hor pur liberamente uoi uedete
quel che sa fare il Creator del tutto,
se la maluagia setta lasserete
de'uostri dei chãno il mondo distrutto
e se del mio Giesu uoi prouerrete
quanto suaue sia suo dolce frutto,
pregate il uero Dio signore eterno
che u'aiuti ora e scampi in sempiterno.

E cacciatori tutti pentiti essendo liberati, tutti insieme dicono.

Dolce signore apri le sante braccia
della misericordia a'serui tuoi,
concedici che niun piu ti dispiaccia
Giesu benigno aiutaci che puoi
& il fiero Leon da noi discaccia
la tua gran carità discenda in noi,
e chi non crede in te signore eterno
fallo prouar le pene dell'inferno.

Vn seruo ua all'Imperadore e dice.

Sappiate Imperador che l'animale
ha della caccia hauuta la uittoria,
forza, ingegno, o prudenza nulla uale
che tratto ha fuor ciascuno di memoria
se non che Daria ha riparato al male
mostrando di Giesu la somma gloria
noi erauam per modo tormentati
ch'à pezzo à pezzo c'haria lacerati.

Lo Imperadore manda p Celerino.

Presto su serui miei senza indugiare
fate che Celerin pigli partito,
uo che nel fuoco si faccia abbruciare
e che non parta se non è finito,
à questo modo non potrà scampare
se già non fussi dell'inferno uscito,
poi faccia d'hauer Daria nelle mani
ch'io uo che morti siã tutt'i Christiani.

Vn seruo ua à Celerino, e dice.

Io son

Io son mandato à uoi degno Prefetto
per parte dell'Imperio e sua potenza,
accioche tu ripari con effetto
a un Leon che fa gran uiolenza
io credo che sia el Diauol maladetto
che sta sempre con Daria alla presenza,
però fallo abbruciar nel fuoco ardente
e Daria manda a lui subitamente.

Celerino dice al Caualiere.

Oltre su Caualier andian uia presto
fa d'ordinare una gran compagnia,
chio uo ueder che Leon sara questo
che usa tanta forza e gagliardia,
bisogneria che fussi molto destro
se gli scampassi dalla rete mia,
e perche Daria non possa aiutarlo
vo che col fuoco andiamo a ritrouarlo.

Daria ueggendo mugliare il Leone gli dice.

Non dubitar che quel che t'ha creato
ti scamperebbe da maggior periglio,
ua doue vuoi sicuro in ogni lato
che nessun alzera non ch'altro e'l ciglio
ritorna adunque al tuo antico stato
e segui, e non temer del mio consiglio,
ua pur sicuro, che l'eterno padre
ti scampera dalle feroce squadre.

Celerino mena Daria all'Imperadore.

Ecco qui quella Daria meretrice
che si faceua dal Leon guardare,

Lo Imperadore dice a Daria.

Hai tu disposto falsa incantatrice
di non volere a'nostri Dei tornare
se tu gl'adori io ti farò felice
ma no'l facendo tu non puoi scampare,
fa hor quel che ti pare, e parla chiaro
che nol facendo non ci fia riparo.

Risponde Daria.

Io vo per Giesu mio patir la morte
e portar per suo amore ogni tormento,

Lo Imperadore dice à Daria.

Io so che poi tu non sarai si forte.

Risponde Daria.

Io non temo minacci, ne spauento
el morire à ognun dato è per sorte
e nel morire harò da Dio contento.

Lo Imperadore dice.

Guarda quel che tu fai.

Risponde Daria.

Preso il partito.
Passa l'affanno, o cieco, è rimbambito.

Lo Imperadore comanda che Grisante sia cauato di prigione.

Fate Grisante vscir della prigione
ch'io son disposto di fargli morire
io son venuto in tal disperatione
che conuerrà chio mi facci vbbidire,
fa Celerin d'amministrar ragione
acc ioche vn'altro non pigliassi ardire,

Risponde Celerino all'Imperadore, è dice.

Io farò, non temer, tanta giustitia
che à tutti i tristi recherà mestitia,

Celerino comanda che Grisante, e Daria sieno messi in croce & abbruciati.

Fate che sien sopra vn legno sospesi
legati stretti con le braccia in croce.
e poi sieno dal fuoco in modo incesi
che sappin dir come la fiamma cuoce

Il caualier chiama e'Giustitieri.

Oltre su presto, gaglioffi, scortesi
canagliaccia, peruersa, e gente atroce,
si trouo col baston qualche costura
forse voi sforzerete la natura.

Grisante, e Daria orando dicono cosi.

Padre del ciel, che per nostra salute
nella Vergin prendesti carne pura,
per cauarci d'eterna seruitute

volesti in Croce patir morte dura,
dè fa signor che in nostra giouentute
veniamo à contemplar la tua figura,
è dacci il premio di tanto dolore
accioche il seruo torni al suo signore.

Fatta l'orazione si rōpono le Croci, l'Idolo scoppia, & a' Ministri si rattrappano le mani. Celerino dice.

Io non so piu quel che mi possa fare
che gastigata sia tanta nequitia,
e'sanno lo Dio lor tanto pregare
che far non posso in modo alcun giusti-
e gl'hanno fatto l'Idol rouinare (tia
tanto son pien d'inganni, e di malitia
e per maggiore stratio e rattrappati
per le lor mani vengon risanati.

Lo Imperadore comanda che siano sotterrati viui.

Hor'oltre Celerino, e'ci conuiene
far che non segua qualche caso strano;
tu vedi come il popol poi ne viene
e spesso vn monte torna presto in piano
e chi in paura la gente non tiene
il popol si solleua à mano à mano;
pero farai cauar di molta terra
e viui in vna fossa gli sotterra.

Risponde Celerino all'Imperadore, e dice.

Questo mi pare vn consiglio perfetto
hora vo a comandarlo al Caualiere.
e faro fargli quanto tu m'hai detto
che non è tempo di star'à vedere.

Celerino dice al Caualiere.

Presto su Caualier farai concetto
ch'io intendo la giustitia mantenere,
fa che tu facci terra assai cauare
e viui gli farai poi sotterrare.

El Caualiere dice ad alcuni Contadini.

Venite Contadin, ch'io vi prometto
che mai facesti la maggior giornata,
colui, che l'opra sua farà piu presto
io gli daro vantaggio vna stiacciata

Vn contadino fra se stesso dice, cosi.

Costui ci va pascendo pur d'agresto
odi bel dir di farci vn'insalata,
e non ci porta pure vn po di pane
andianne che gli venga il vermocane.

Grisante, e Daria orando tutti due insieme dicono.

Riceui padre i tuoi serui diletti
& aprici del ciel le sante porte,
e in questo punto in noi tal grazia metti
che sopportar posṡian si aspra morte
fa che noi siamo in ciel fra gl'altri eletti
à trionfar nella superna corte
doue cantando ogn'Angelica voce
contempla q̃l signor che morì in croce.

Mentre che sono sotterrati cantano Laudate Dominum omnes gentes, e qui finisce la loro pasṡione.

L'Angelo licentia il popolo.

Hauete vdito, o Auditor presenti
come s'acquista in ciel corona, e palma,
solo à quel sommo ben drizzar le menti
e leuar via dal cuor la graue salma,
e nessun sia ch'al demon rio consenti
che brama al buon Iesu di locar l'alma,
questo e quel ben che mai nessuno stāca
ogn'altra cosa in breue tempo manca.
Vegga ciascuno il tempo quanto varia
la vita nostra fragile, e mortale,
quest'oggi h fatto qui Grisāte e Daria
han cōbattuto, e vinto il mondo frale
la superbia mondana c'è contraria
col mal'oprare nel ciel non si sale,
pero l'esempio loro oggi c'inuita
cercar d'hauer quella gloria infinita.

IL FINE.

